

Mons. GIUSEPPE GENTILE



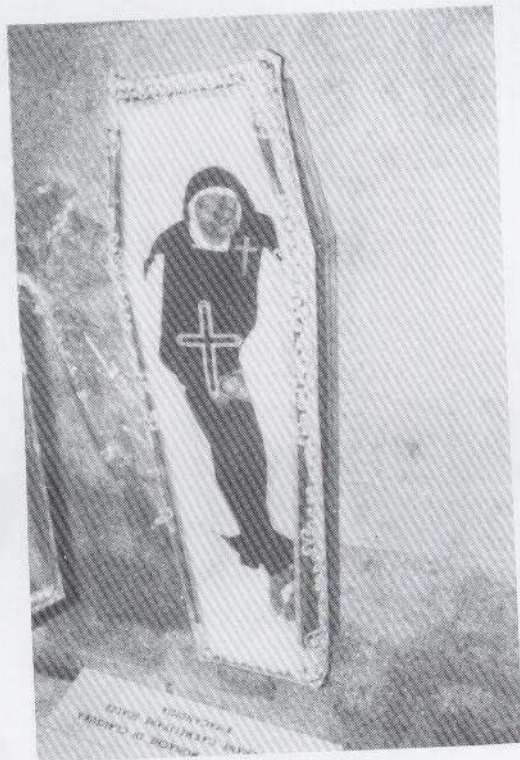
SUOR MARIA DI GESÙ

Priora del Monastero di Clausura

(S. Teresa D'Avila di Ripacandida detta da S. Alfonso)

nata a Pescopagano 1725

† Ripacandida 1801



SUOR MARIA DI GESÙ
(Priora Carmelitane Scalze - Ripacandida)

Da un articolo di Carolina Rispoli Ciasca, pubblicato sul n. 2 del periodico mensile "S. Gerardo Maiella" di Materdomini (Avellino) del Febbraio 1958:

SUOR MARIA TERESA ARANEO DI GESÙ

Dio concesse a S. Gerardo d'incontrare sul suo cammino delle creature di eccezione, la prima in ordine di tempo e forse anche per l'influenza che esercitò su di Lui, fu Suor Maria Araneo di Gesù, Priora del Monastero Carmelitano di Ripacandida (Potenza).

"Tanto fu in conoscersi" così describe Padre Tannoia l'incontro di Gerardo con lei, quanto comunicarsi i propri sentimenti. "Incontrandosi vedevansi due fuochi di riverbero che agivano l'un l'altro e non sembravano che due Serafini".

Il Monastero delle Teresiane di Ripacandida era posto a centro ed a dominio del paese antico, tra vicoli e strapiombo tagliati ad alti gradini tra case scure e nude con rare e strette finestre.

Suor Maria di Gesù, degna figlia di S. Teresa, sebbene giovane di anni, dirigeva con mano ferma e sicura, e con eccezionale fervore di spirito al sua novella comunità. Il suo era un caso di eccezione. Ella era legata al Monastero, non soltanto per la sua vocazione religiosa, ma anche per i suoi ricordi familiari più venerati e più cari. Il Monastero infatti era stato la casa natale dei suoi avi materni e di sua madre Camilla Rossi, sposatasi il 1700 al dottor Cesare Araneo di Pescopagano.

Il fratello di Camilla, il servo di Dio Giambattista Rossi, Arciprete di Ripacandida, venendo spento il suo casato, perché anche l'altro suo fratello maggiore, Giovanni, aveva abbracciato lo stato sacerdotale ed era Arciprete di Contursi, aveva voluto trasformare la casa avita in un Monastero sotto la regola di S. Teresa. Il santo Arciprete aveva inteso con ciò di fare opera di vantaggio, oltretutto spirituale, anche sociale. Egli aveva voluto offrire un ricovero di-

gnitoso e sicuro a figliole di civile condizione, che non potessero andare a nozze.

La nipote Suor Maria Araneo, non solo assicurò l'opera dello zio, ma la perfezionò. Di una casa di rifugio, di preghiera e di pace quale egli la sognava, ella fece centro di alta contemplazione religiosa, irradiante i suoi raggi luminosi su tutta la regione del Vulture.

Quando S. Alfonso, nella primavera del 1750, dopo la grande missione di Melfi, nella piena maturità del suo genio di santità e di apostolato, conobbe nel Monastero di Ripacandida, la Priora Suor Maria e lo stuolo delle sue consorelle, ne rimase ammirato e stupito. Suor Maria era allora nel fiore della sua giovinezza, eppure così presa dell'amore di Gesù da poter scrivere a S. Alfonso, nel 1750, quella bellissima lettera che è il ritratto della sua anima e che purtroppo è l'unica che ci rimanga di lei della corrispondenza epistolare che ella intrattene per più anni con S. Alfonso e S. Gerardo.

Non tardarono i miracoli ad apporre il loro divino suggello all'unione celestiale degli spiriti di Gerardo Maiella e di Suor Maria di Gesù. Un giorno s'intrattenevano insieme a parlare "sul merito che ha Gesù Cristo di essere amato". Fu tanta la forza dell'amore che Gerardo si afferrò alle sbarre della grata e le sconvolse come se fossero state di malleabile cera. Un'altra volta, nello stesso parlatorio, egli parlava di Dio a Suor Maria e ad altre consorelle; ad un tratto esse lo videro fuor dei sensi, sollevato da terra nel rapimento dell'estasi. Allora un gran bagliore come d'incendio fiammeggiò nel cielo di Ripacandida. Veniva dal parlatorio e dal convento delle Teresiane.

Famosa è anche la lettera che S. Gerardo scrisse a Suor Maria Araneo, da Melfi, il 16 aprile del 1752. Forse la fama di santità di Gerardo si sparse nella regione del Vulture, anche per il credito che godeva Suor Maria.

Dalla corrispondenza di S. Alfonso e di S. Gerardo emergono nomi di persone gravitanti nell'orbita di lei: quei due giovani di Melfi: Mauro Morante e Michele Di Michele, incoraggiati forse da lei ad entrare nei Redentoristi come pure un Canonico Caselle, di Ra-

polla, e quel Magistrato, don Luigi Mercanti, Uditore nel Tribunale di Lucera, dei cui progressi spirituali Gerardo informava Suor Maria Araneo con vigorose espressioni.

Molti "poveri di anima" ricorrevano a Suor Maria per consiglio e per conforto e S. Alfonso, in una lettera del 1765 la consigliava a non respingerli, a sentirli.

Il Santo Dottore nutriva tanta fiducia nei doni eccezionali della Priora di Ripacandida che la raccomandava come intermediaria presso Dio allo stesso Ministro del Dicastero Ecclesiastico Marchese Brancone (unico amico che osasse, nella Corte di Carlo III, dominata dall'anticurialista Ministro Tanucci, difendere la causa di S. Alfonso e della Sua nascente Congregazione).

* * *

Questi santi rapporti tra S. Alfonso de' Liguori e S. Gerardo con Suor Maria Araneo sono ricordati anche a pag. 90-91-92 e 93 del libro: "L'Uomo che asservì Satana — S. Gerardo Maria Maiella" di Vincenzo D'Ambrosio — Edito il 10/1/1964 dalle Arti Grafiche Dellatorre di Portici sotto l'egida della Società di Cultura per la Lucania, di Napoli.

Tutto ciò fece anche scrivere a pag. 40 e 41 della Relazione dei tremuoti di Basilicata del Paci, nel 1851, pubblicata dallo Stabilimento Tipografico del Real Ministro dell'Interno nel 1853.

Madre Maria Araneo, morta in odore di santità, mentre era Priora del Monastero di Ripacandida (Potenza).

PERCHÉ SUOR MARIA ARANEO DI PESCO-PAGANO,
PRIMA PRIORA DELLE TERESIANE SCALZE DI RIPACANDIDA,
SIA CONOSCIUTA ED AMATA DALLE PRESENTI E DALLE
FUTURE GENERAZIONI

Dr. ANTONIO ARANEO

TESTIMONIANZE

S. Alfonso Maria de' Liguori scrive a Suor Maria di Gesù 4/XII/1753:

Vi prego di pregare per me, ciò che Gesù Cristo, mi faccia conoscere, quello che ha da fare per compiacerlo e mi dia forza di farlo. Non ve ne scordate "Viva Gesù, Maria, Giuseppe e Teresa."

S. Gerardo raccomanda una giovane suora ammalata a Deliceto: "Io non la voglio morta. In nome di Dio vi dò obbedienza di non farla morire. E voglio incominciare una novena alla potenza di Dio per la salute di questa religiosa." La suora è guarita.

Il vescovo di Melfi Florile respinge la rinuncia di Suor Maria di Gesù

"16 Maggio 1799"

"Ho rivevuto la formale vostra rinuncia di Codesto priorato con l'invito per la nuova elezione. Non potendo intanto divenire per ore alla desiderata elezione voi seguirete a reggere e governare codesta comunità. La vostra coscienza è ben quieta ubbidendo ciecamente alle voci del pastore che ama il bene maggiore delle sue pecorelle".

1960 Il muratore Luigi Petrizzi sta lavorando presso la tomba della suora ad un tratto vede sgorgare nel muro sottostante rivoli di acqua vermiglia, color sangue. La notizia si diffonde e la cittadinanza accorre a venerare la tomba della suora.

1960 Lucia Signore abita di fronte alla Chiesa delle Carmelitane ed attesta, quando la cappella funzionava da Parrocchia, verso l'ora di pranzo entrò in Chiesa e vide la figura di Suora in abito nero inginocchiata di fronte all'altare del SS.mo, con le mani giunte. Si avvicinò e la suora si volge dal volto coperto da un velo; corse a casa ad informare sua madre, al ritorno la suora era scomparsa.

Novembre 1982

Si provvede alla ricognizione del corpo della Suora, mentre nella cassa viene riscontrato il seguente documento in una pergamena:

Il dì 12 Febbraio 1869, dopo 68 si riaprì la cassa stessa che si acchiude il posto ove sta riposto il corpo della serva del Signore, la Madre Superiore Maria Gesù della SS.ma Trinità per ordine di Monsignor Sellitti Vescovo di Melfi e Rapolla ad inchiesta delle Monache Teresiane di Ripacandida.

Ed il suddetto corpo di ritrovò incorrotto e flessibile talché il Sig. di Rapolla ed altri tre sacerdoti anche di Rapolla deputati dal Vescovo per testimoniare rimasero sorpresi, come il Signore l'aveva e così mantenuto a se ne portarono con essi non poche reliquie.

Il canestrino che sopra la cassa vi sta e la polvere che si è trovata dentro la cassa per averla voluta ripulire.

I.M.I.

Si rilascia il presente nella medesima tomba per memoria dell'operata affinché i posteri possono ringraziare e glorificare il Signore per i meriti della sua a intendere grazia di opera grazie in vita, e in morte.

Monastero di Ripacandida oggi 12 Febbraio 1869.

Esterina Mininni scrive "Mia sorella Maria Mininni, educanda nel monastero carmelitano nel 1895, mi riferiva che le Suore veneravano Suor Maria Gesù e si raccomandavano alla sua intercessione presso il Signore.

Inoltre la Madre Superiora del tempo, Suor Celeste, in occasione della sepoltura di una consorella, pregò il muratore di aprire la tomba di Suor Maria di Gesù e sottrasse dalla mano un dito, mentre sgorgava copioso il sangue. Il dito fu custodito gelosamente da Suor Celeste. Ripacandida 20.08.1982.

Nisio Berardi da Ripacandida del 1922 e residente a Cinisello Balsamo ci riferisce un episodio sorprendente. Sua sorella Assunta nata il 1908, era ricoverata in ospedale per un intervento all'intestino perforato. Le condizioni fisiche erano gravissime. Nisio si appellò

all'intercessione della suora, di cui aveva venerata la sua tomba, nelle ferie estive, quando i dottori diedero un responso negativo si verificò un fenomeno straordinario: sulle mura apparve la figura di Suor Maria in atteggiamento sorridente col velo azzurro, sotto il mento un velo bianco, e sul volto un velo nero.

Sua sorella Assunta al mattino seguente si levò dal letto, con stupore dei medici, e riferì al fratello che gli era apparsa Suor Maria di Gesù.

La suddetta è deceduta due anni dopo.

Il fenomeno si è verificato nel Novembre 1985, nell'ospedale di Cinisello Balsamo.

Suor Maria di Gesù, donna di eccezionale virtù, di profonda religiosità, di immensa cultura e di profonda spiritualità ha lasciato nel paese un ineffabile ricordo di santità.

Il Consiglio Comunale recentemente, interpretando i sentimenti della popolazione, in cui è ancora viva la memoria della Priora Suora Maria di Gesù, ricordata con il nome di "Beata Maria" le ha intitolato il tratto di strada del centro abitato che porta a Rionero, quasi a plausibile immagine della apertura di questa suora verso il mondo.

Il Sindaco Michele Labriola